

“La Smisuratezza è un esercizio individuale totale, afinalistico e in conflitto con i valori del vivere comunitario che promuove le virtù della misura e del giusto mezzo. Se una pulsione che domina il campo della coscienza trova una forma determinata, si traduce in suggestione verso la collettività, suscitando opposizione o imitazione. Se l’imitazione supera per impulso la disposizione al contenimento, si verifica un fenomeno epidemico che costringe la collettività alla trasformazione del pensiero, del comportamento e dell’azione comune. Un ordine di Smisuratezza può estendersi fino a rendersi valore convenzionale, innescando il ciclo di effetti da ambiente sociale a persona fisica.”

Nell’ambito della collaborazione tra il Museo del Novecento e DOCVA (Documentation Center for Visual Arts), la Sala Archivi “Ettore e Claudia Gian Ferrari” ospita la mostra Arimortis, in occasione della quale Milovan Farronato per Viafarini ha invitato l’artista Roberto Cuoghi a proporre una lettura personale dei materiali dell’Archivio. Arimortis è la richiesta di una pausa. Ci si riallaccia le stringhe allentate delle scarpe sospendendo temporaneamente il gioco. Il termine che dà il titolo alla mostra - spesso abbreviato in “arimo” - è infatti usato convenzionalmente tra i bambini durante il gioco, per chiederne una sospensione. Nelle vetrine della Sala Archivi del Museo del Novecento la pausa consente “un’intricata, inusuale e suggestiva catalogazione di dati: le opere convivono con gli oggetti d’affezione, i “memorabilia” con i tentativi faticosi - talvolta persino drammatici - di esternare le proprie intime risposte emotive”. Viafarini DOCVA dal 1991 raccoglie senza filtri i materiali degli artisti italiani - o residenti in Italia - che hanno manifestato un intento professionale o in altri casi quasi compulsivo. Per la mostra - dopo aver visionato integralmente i materiali raccolti in quasi 4.000 portfolio archiviati presso la Fabbrica del Vapore - sono stati avviati, laddove possibile, dialoghi individuali con ciascuno degli artisti coinvolti allo scopo di capire come l’universo ossessivo della loro ricerca potesse “esplodere sotto vetro”. I curatori hanno attinto a queste prospettive: non un hortus siccus, ma fragranze caratterizzanti germogliate in seno all’Archivio.

*“Dismeasure is a totally individual practice, without purpose and in conflicts with the values of communal life that promote the virtues of measure and the happy medium. If an impulse that dominates the the field of consciousness finds a particular and effective form, it turns into a suggestion that moves towards community, prompting opposition or imitation. If imitation impulsively overcomes the propensity for restraint, an epidemic phenomenon takes place that compels community to carry out a transformation of thought, behaviour and collective action. An order of Dismeasure can expand to the point where it becomes a conventional value, sparking off the cycle of suggestion from social milieu to physical person.”*

*As part of the collaboration between the Museo del Novecento and the DOCVA (Documentation Center for Visual Arts), the Sala Archivi ‘Ettore e Claudia Gian Ferrari’ is hosting the exhibition Arimortis. On the occasion Milovan Farronato, acting on behalf of Viafarini, has invited the artist Roberto Cuoghi to propose a personal interpretation of the materials in the archives.*

*Arimortis is the request for a break, for a time-out. For the time to retie the laces of your shoes, bringing the game to a temporary halt. The term which gives the exhibition its title – often abbreviated to arimo – is in fact used by convention among Italian children when they are playing, to ask for an interruption. In the showcases of the Sala Archivi of the Museo del Novecento the pause permits ‘an intricate, unusual and stimulating cataloguing of data: the works coexist with cherished objects, the “memorabilia” with laborious – at times even dramatic – attempts to express one’s own inner emotional responses’. Since 1991 Viafarini DOCVA has been building up an unfiltered collection of the materials of Italian artists – or artists resident in Italy – who have expressed a professional intention, or in other cases an almost compulsive one.*

*For the exhibition – after examining all the materials gathered in almost 4,000 portfolios stored in the archives at the Fabbrica del Vapore – individual dialogues have been conducted, wherever possible, with each of the artists involved, with the aim of finding out how the obsessive universe of their research could ‘break out under glass’. The curators have drawn on these points of view: not a hortus siccus, but characteristic fragrances germinating within the archives.*